

LA PROPOSTA

UN MIX TRA CASA E AULE PER IL RITORNO A SCUOLA DEI NOSTRI STUDENTI



Scenari

Chi non è presente in classe potrebbe seguire le stesse lezioni per via telematica

di **Alessandro Artini***

Quando rientreranno gli alunni a scuola? L'ovvia risposta è che ciò avverrà quando il rischio sarà zero. Nessuna mamma accetterà di far tornare i figli a scuola, se non sussiste la garanzia assoluta di evitare il contagio. Così si dice. Ma questa situazione di assoluta sicurezza potrà realizzarsi nel giro di qualche mese?

In Cina, nonostante il virus sia affievolito e non debellato, la vita è ripresa e le scuole sono state riaperte. In Italia, il mondo del lavoro dovrà riattivarsi, prima o poi, anche se i rischi prevedibilmente non saranno azzerati. È inevitabile che avvenga: il valore della salute e quello della qualità della vita devono trovare un punto di incontro. Tutte le nostre scelte rispondono a molteplici istanze, anche positive in sé, ma inevitabilmente divergenti nei loro percorsi. La nostra vita è sempre caratterizzata da sintesi imperfette. Anche per le scuole si porranno questi problemi, perché, quando la feroce virulenza si attenuerà, non potremo continuare a tenere bambini e adolescenti «imprigionati» nelle loro abitazioni. La didattica a distanza può rappresentare un sostitutivo temporaneo di quella tradizionale, non un modo duraturo di tenere lezione. Quest'ultima è fatta, da secoli, di presenza fisica e la totale rimozione di essa non può che avere conse-

guenze negative, non solo sul piano educativo. Con il passare del tempo, quello che oggi appare come un valore assoluto, la salute fisica, si confronterà con altri valori, come quello del benessere interiore e della qualità di vita. In tal senso si relativizzerà e porrà in discussione la disciplina di chiusura, che oggi è accolta, in maniera inattesa, con una corralità emozionante. Per questo, come ha suggerito sul *Corriere della Sera* qualche giorno fa Roger Abravanel, occorre riflettere sui futuri rientri scolastici, che con tutta probabilità, data l'inadeguatezza delle aule scolastiche dal punto di vista del distanziamento, richiederanno degli scaglionamenti.

Se non vi saranno, da parte delle autorità, indicazioni univoche di chiusura delle scuole, se invece vi sarà una situazione a «macchia di leopardo» (coerente con le differenze epidemiche), è plausibile pensare a classi che possano essere suddivise, in maniera tale che una metà di alunni sarebbe presente in aula, in uno spazio adeguato, mentre l'altra metà potrebbe seguire, da casa, le stesse lezioni per via telematica. I due gruppi, poi, si alternerebbero. So bene che le due didattiche, quella in presenza fisica e l'altra hanno una natura diversa, ma forse sono definibili, all'interno di ciascuna lezione, alcuni momenti in comune; altri, invece, dovrebbero prevedere attività distinte, che gli alunni, nelle loro abitazioni, svolgerebbero autonomamente. Sui libri, ad esempio, per evitare un eccesso di tempo davanti al monitor. Questa ipotesi si presta a molte obiezioni, ma è bene aprire un dibattito, perché le scelte future debbono essere elaborate oggi. Coraggiosamente.

*Presidente ANP Toscana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

